




Prefettura di Padova

Ufficio Territoriale del Governo


***PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
E PER LA RELATIVA
INFORMAZIONE DELLA
POPOLAZIONE
per gli impianti di stoccaggio e
trattamento dei rifiuti
nella provincia di Padova***

Edizione Giugno 2023

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 2

SOMMARIO

INDICE TABELLE.....	3
INDICE FIGURE.....	3
ALLEGATO.....	3
1.1. PREMESSA.....	4
1.2. ELENCO DI DISTRIBUZIONE.....	6
1.3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	8
1.4. GLOSSARIO ED ACRONOMI.....	9
1.5. FINALITÀ E STRUTTURA DEL PIANO.....	12
2.1. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI.....	13
2.2. ZONIZZAZIONE.....	14
2.3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA.....	15
2.4. BONIFICA-RIPRISTINO SITO SUCCESSIVO ATTUAZIONE PEE.....	17
2.5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	17
3.1. CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (CCS).....	20
3.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC).....	20
3.3. POSTO COORDINAMENTO AVANZATO (PCA).....	21
3.4. AREA TRIAGE SANITARIO - PMA.....	22
3.5. AREA LOGISTICA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE.....	22
3.6. AREA DI RACCOLTA DELLA POPOLAZIONE E LUOGHI ACCOGLIENZA.....	22
3.7. PIANI OPERATIVI.....	23
3.8. SINTESI DEL COORDINAMENTO.....	25
3.9. ATTIVAZIONE DEL PIANO.....	25
4.1. PREFETTURA.....	29
4.2. REGIONE.....	30
4.3. PROVINCIA.....	30
4.4. COMUNE/I INTERESSATO/I.....	30
4.5. GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO O TRATTAMENTO RIFIUTI.....	32
4.6. COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO.....	33
4.7. SERVIZIO DI URGENZA ED EMERGENZA MEDICA DI PADOVA (SUEM).....	34

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 3

4.8.	FORZE DELL'ORDINE (FFO).....	34
4.9.	POLIZIA LOCALE.....	35
4.10.	AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTE DEL VENETO (ARPAV).....	36
4.11.	AZIENDA ULSS N. 6 EUGANEA (AULSS).....	37
4.12.	VOLONTARIATO.....	37
4.13.	CROCE ROSSA ITALIA.....	38
4.14.	AZIENDE EROGATRICI DEI SERVIZI E DEI TRASPORTI.....	38
5.1.	AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	39
5.2.	MODIFICHE DEL PEE.....	39
5.3.	VERIFICHE DEL PEE.....	41


INDICE TABELLE

Tabella 1.	Destinatari per competenza.....	6
Tabella 2.	Destinatari per conoscenza.....	7
Tabella 3.	Normativa di riferimento.....	8
Tabella 4.	Definizioni ed Acronimi.....	9
Tabella 5.	Livelli di allerta.....	16
Tabella 6.	Piani Operativi.....	23
Tabella 7.	Tipologia Variazioni ed Aggiornamenti PEE.....	39

INDICE FIGURE

Figura 1.	Schema esemplificativo zonizzazione.....	15
Figura 2.	Sistema di coordinamento.....	25
Figura 3.	Flusso comunicativo attivazione PEE.....	27

ALLEGATO

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 4

1. INTRODUZIONE

1.1. PREMESSA


In seguito ai numerosi incendi che hanno interessato diversi impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti nel territorio italiano, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema locale di protezione civile, è stato previsto, dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132, che il Prefetto, d'intesa con la Regione e con gli Enti Locali interessati, predisponga il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) e che ne coordini l'attuazione.

L'azione del Servizio Nazionale di Protezione Civile può esplicitarsi, ferme restando le competenze dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore, in quanto si è in presenza di una tipologia di rischio prevista dall'art.16 comma 2 “Tipologia dei rischi di protezione civile” del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1, “Codice della Protezione Civile”,.


Ai fini del coordinamento fra questo PEE ed il Piano Provinciale ed i Piani Comunali di Protezione Civile in essere, questo Piano, per la parte relativa agli impianti, costituisce un allegato al Piano di Protezione Civile Provinciale ed un allegato ai Piani di Protezione Civile Comunale di quei Comuni ove sono presenti delle “*zone di attenzione*” come di seguito definite.

Il presente PEE, redatto seguendo le Linee Guida approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 agosto 2021, contiene le procedure e le modalità operative di intervento da attuare, secondo livelli progressivi, per la gestione dell'emergenza connessa ai possibili eventi incidentali occorrenti negli impianti di stoccaggio e trattamento, quali ad esempio gli incendi, con formazione e diffusione di sostanze inquinanti all'esterno dell'impianto stesso.

Il piano è redatto a livello provinciale per gli impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, “Norme in materia ambientale”, agli impianti che svolgono uno o più operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del medesimo Decreto, nonché ai centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dal medesimo Decreto. Ai fini dell'identificazione degli enti titolari delle autorizzazioni si rimanda alle disposizioni normative di settore.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 5

Sono esclusi dall'applicazione delle presenti linee guida, gli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105, "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 6

1.2. ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli elenchi di distribuzione del presente Piano suddivisi per “Destinatari per competenza” e “Destinatari per conoscenza”.

Tabella 1. *Destinatari per competenza*

ELENCO DI DISTRIBUZIONE	
destinatari per competenza	
ENTI E COMANDI	SEDE
Regione Veneto, Direzione Protezione Civile e Polizia Locale	Venezia
Provincia di Padova, Servizio Protezione Civile	Padova
Questura	Padova
Comando Provinciale Carabinieri	Padova
Comando Provinciale Guardia di Finanza	Padova
Comando Sezione Polizia Stradale	Padova
Comando Sezione Polizia Ferroviaria	Padova
Comando dei Vigili del Fuoco di Padova	Padova
Comuni della Provincia di Padova	Loro sedi
Azienda ULSS 6 Euganea	Padova
Centrale Operativa SUEM 118	Padova
CRI - Comitati della provincia di Padova	Loro sedi
ARPAV – Dipartimento di Padova	Padova
Gestori impianti e depositi di rifiuti della provincia di Padova	Loro sedi
ANAS SpA - Compartimento Viabilità per il Veneto	Venezia
Gestori Autostradali	Loro sedi
Veneto Strade Spa	Venezia
Gestore Ferroviario	Loro sedi
Consorzi di Bonifica	Loro sedi
Gestore Utenze luce, acqua, gas, telefonia fissa e mobile	Loro sedi
Gestori Trasporto Pubblico Locale	Loro sedi



	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 7

Tabella 2.

Destinatari per conoscenza

ELENCO DI DISTRIBUZIONE	
destinatari per conoscenza	
ENTI E COMANDI	SEDE
Presidenza del Consiglio dei Ministri - – Dipartimento di Protezione civile	Roma
Ministero Interno - Gabinetto - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	Roma
Prefetture del Veneto	Loro sedi


	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 8

1.3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nella tabella seguente sono riportate le principali fonti legislative e normative di riferimento.

Tabella 3. Normativa di riferimento

Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327 “ <i>Approvazione del testo definitivo del Codice della navigazione</i> ”
Legge 1 aprile 1981, n. 121 “ <i>Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza</i> ”
Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 “ <i>Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa</i> ”
Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “ <i>Norme in materia ambientale</i> ”
Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 2 maggio 2006 “ <i>Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006</i> ”
Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 “ <i>Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i> ”
Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105 “ <i>Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose</i> ”
Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 “ <i>Codice della protezione civile</i> ”
Legge 1 dicembre 2018 n. 132 “ <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata</i> ”
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 “ <i>Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali</i> ”
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 agosto 2021 “ <i>Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti</i> ”
Legge Regionale del Veneto 1 giugno 2022, n. 13 “ <i>Disciplina delle attività di protezione civile</i> ”
Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 7 dicembre 2022 Parte 1 - “ <i>Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante</i> ”, Parte 2 - “ <i>Linee guida per l'informazione alla popolazione</i> ”, Parte 3 - “ <i>Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i> ”


	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 9

1.4. GLOSSARIO ED ACRONOMI

Nella tabella seguente sono riportate le principali definizioni e l'elenco degli acronimi utilizzati.

Tabella 4. Definizioni ed Acronimi


Allarme-emergenza	Stato di attuazione del PEE relativo ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto, per cui si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
Area logistica ammassamento	È l'area in cui arrivano i mezzi e le squadre operative degli enti deputati all'intervento e vi sostano in attesa di essere impegnati secondo i piani operativi elaborati e le indicazioni del DTS. Detta area è individuata preventivamente nelle planimetrie elaborate per ogni sito.
Area raccolta popolazione	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione di cui è stata disposta l'evacuazione. Nell'area di raccolta la popolazione riceve una prima assistenza da parte del Comune con il supporto di Volontari e CRI. Detta area è individuata preventivamente nelle planimetrie elaborate per ogni sito e comunicata alla popolazione sia preventivamente che all'accadimento di un incidente.
Area Triage Sanitario	È l'area in cui viene effettuato il primo Triage Sanitario delle vittime, recuperate dalla zona d'attenzione dai Vigili del Fuoco, da altre zone dal SUEM, prima di ospedalizzarle o trasferirle al PMA. Detta area è individuata dal DTS in accordo con il DSS in base alle caratteristiche dell'incidente in atto.
Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)	È l'agenzia della Regione Veneto che è competente per la protezione e prevenzione ambientale, attraverso i controlli ambientali che tutelano la salute della popolazione e la sicurezza del territorio;
Azienda Unità Locale Socio Sanitaria (AULSS)	È l'azienda della Regione Veneto che competente per la salute dei cittadini della provincia di Padova
Bonifica-ripristino	Sono gli interventi per riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso alle condizioni precedenti di utilizzo e permettere all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità, nel rispetto della parte IV, titolo V, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006. Gli interventi di bonifica e ripristino sono successivi alla messa in atto del PEE e dopo il Cessato Allarme.
Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura ed attivato dal Prefetto. Supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE.
Centro Operativo Comunale (COC)	Organo comunale, attivato dal Sindaco, di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di salvaguardia, assistenza e d'informazione della popolazione.
Cessato Allarme	Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, a conclusione delle attività

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 10

	emergenziali di soccorso, sentito il DTS ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale e per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS, se attivato. Al cessato allarme seguono, se necessari, gli interventi di bonifica.
Croce Rossa Italiana (CRI)	L'Associazione della Croce Rossa Italiana è un'organizzazione di volontariato che ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto.
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (CNVVF)	Corpo dello Stato competente per il soccorso tecnico urgente. Nella provincia di Padova è incardinato nel Comando dei Vigili del Fuoco di Padova diretto dal Comandante.
Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)	Responsabile del coordinamento operativo dell'intervento sul luogo. Si avvale dei responsabili dei vari settori d'intervento presenti nel PCA. È identificato nel Comandante dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'art.10 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 e della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 2 maggio 2006.
Distanza di Attenzione	La massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare la distanza definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).
Forze dell'Ordine FFO	Le forze di polizia hanno funzioni di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e possono essere utilizzate anche per il servizio di pubblico soccorso. Nella provincia di Padova fanno parte delle FFO: la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce un impianto di stoccaggio e/o trattamento rifiuti.
Impianto di stoccaggio e/o trattamento rifiuti	Impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, ed impianti che svolgono uno o più operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del medesimo Decreto, nonché i centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dal medesimo Decreto. Sono esclusi gli impianti che rientrano nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105.
Luoghi accoglienza	Sono edifici in cui la popolazione è trasferita, dall'area di raccolta, per un'accoglienza più prolungata ove sarà possibile ricevere una assistenza migliore da parte del Comune con il supporto di Volontari e CRI. Detti luoghi sono individuati preventivamente nelle planimetrie elaborate per ogni sito e comunicata alla popolazione sia preventivamente che all'accadimento di un incidente.
Piano d'Emergenza Esterno (PEE)	Il presente documento che contiene le procedure e le modalità operative di intervento da attuare per la gestione dell'emergenza connessa ai possibili



	eventi incidentali occorrenti negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti.
Piano d’Emergenza Interno (PEI)	Piano elaborato dal Gestore di uno impianto di stoccaggio e/o trattamento rifiuti ai sensi dell’art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 e dall’art. 2 del decreto 2 settembre 2021.
Posto Coordinamento Avanzato (PCA)	Postazione di coordinamento operativo sul luogo dell’incidente, coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto degli altri settori d’intervento (soccorso tecnico, soccorso sanitario, ordine pubblico, viabilità, ambiente, assistenza popolazione). Il luogo ove posizionare il PCA è individuato preventivamente nelle planimetrie elaborate per ogni sito; per ogni sito sono individuate due postazioni alternative da utilizzarsi in base alla direzione del vento presente al momento dell’incidente.
Piani Operativi	Piani redatti da alcuni Enti per rendere coordinati gli interventi delle loro squadre nell’ambito del vari settore di intervento.
Posto Medico Avanzato (PMA)	È il luogo attrezzato ove continuare la selezione e trattamento sanitario delle vittime iniziato nella area Triage Sanitario. È localizzato nella zona di supporto alle operazioni ai margini dell’area dell’evento. Il luogo ove ubicare il PMA è individuato dal DTS in accordo con il DSS in base alle caratteristiche dell’incidente in atto.
Preallarme	Stato di attuazione del PEE relativo ad un evento incidentale per il quale la vistosità o fragorosità dei suoi effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) sono tali da venire percepito chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia pericolosi e che può comportare comunque la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM)	Il Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica (SUEM) è il servizio di soccorso e allarme sanitario in sede extra ospedaliera attivo nella provincia di Padova che risponde al numero unico "118".
Zona di attenzione	Zona intorno all’impianto nella quale l’impatto di un incidente potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull’ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, definisce l’ambito per l’identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d’acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc.)
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale
Zona di supporto alle operazioni	È la zona in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, ma nei suoi pressi, interclusa all’accesso di estranei ove viene effettuata la gestione delle operazioni di soccorso e l’organizzazione generale dell’intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l’area Triage Sanitario ed il Posto Medico Avanzato (PMA). Questa zona è individuata dal DTS sulla base delle valutazioni dello scenario incidentale in atto.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 12

1.5. FINALITÀ E STRUTTURA DEL PIANO


Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto.

La gestione dell'emergenza conseguente, ad esempio, al rilascio di inquinanti richiede l'intervento coordinato di più enti e organismi con le seguenti finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente ed i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

Il PEE è costituito:

- da una pianificazione provinciale, basata su un modello di intervento generale;
- da un allegato contenente le seguenti schede operative redatte e pubblicate nella piattaforma informatica, elaborata dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per ogni singolo impianto e deposito che servono come riferimento operativo per l'attivazione del PEE nei singoli contesti:
 - schede C.1. - modelli da utilizzarsi dai diversi Gestori, o da tecnici delegati, come da Piani di Emergenza Interni (PEI), per la segnalazione di un evento incidentale;
 - schede C.2. – contenenti le informazioni sui singoli impianti e depositi fornite dai vari Gestori;
 - schede C.3 – contenenti i dati principali per le attuazioni dei vari Piani Operativi predisposti dalle strutture ed enti competenti per l'esecuzione degli interventi d'emergenza;
 - planimetrie contenenti il posizionamento dei principali elementi operativi e l'evidenziazione degli elementi territoriali sensibili presenti all'interno della zona d'attenzione.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 13

Per la stesura delle schede C.2 e C.3, nonché per il modello di dichiarazione e di comunicazione, di cui al comma 4 dell'art. 26-bis del DL n° 113/2018, che il Gestore di uno stabilimento deve utilizzare in caso di incidente, scheda C.1., si utilizzeranno gli strumenti della piattaforma informatica, elaborata dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, raggiungibile al link: <https://peerifiuti.vigilfuoco.it>.

2. MODELLO DI INTERVENTO

2.1. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI


Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda, terreni confinanti, etc.).

Tra gli eventi incidentali possibili, l'incendio di una vasta tipologia di rifiuti può provocare la formazione ed il rilascio, durante la combustione, oltre al monossido di carbonio ed all'anidride carbonica, di altri micro e macro inquinanti quali, ad esempio, diossine e furani, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, ossidi di azoto e zolfo. La produzione di queste sostanze dipende dalla tipologia di materiale che sta bruciando. In considerazione della eterogeneità dei rifiuti e della molteplicità delle frazioni merceologiche costitutive, i predetti composti sono rinvenibili quasi sempre in miscele.

Il rilascio di fumi da incendio si può modellare come un pennacchio di fumo. Nel caso delle materie plastiche, le caratteristiche, quali colore del fumo e densità dello stesso, dipendono dalla particolare materia che sta bruciando.

Come indicato dalle Linee Guida di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 agosto 2021, si è considerato l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 14

dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

2.2. ZONIZZAZIONE

Per ogni sito, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, è stata definita una “*distanza di attenzione*” ed una corrispondente “*zona d'attenzione*”, che definiscono, nella fase di pianificazione, l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc) che potrebbero essere diversamente interessate con la massima estensione teorica degli effetti prevedibili.

Detta distanza è calcolata seguendo il Metodo ad indici per la classificazione del rischio incendio negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui al capitolo B delle Linee dalle Linee Guida di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 agosto 2021 e riportata nelle schede C.2 di ogni impianto.

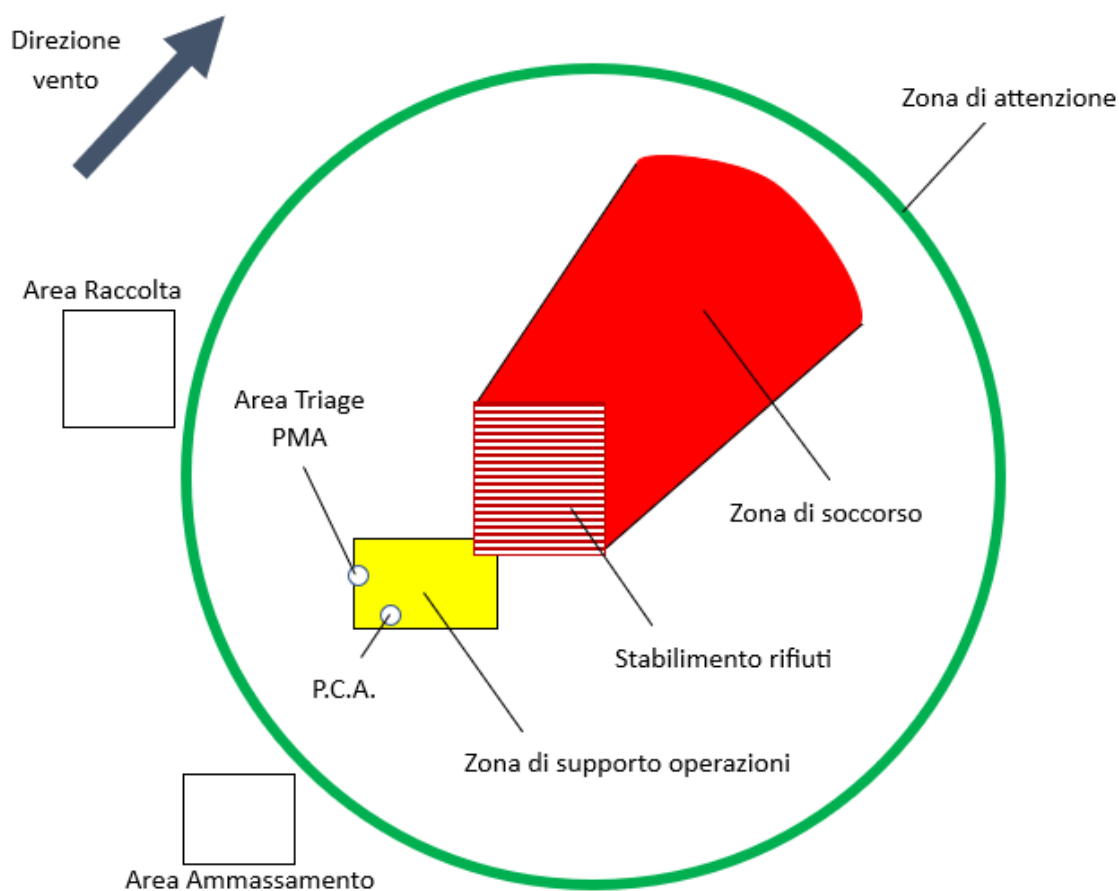
Le distanze effettive in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, saranno invece definite dalle decisioni assunte nell'ambito del Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) in ragione delle reali condizioni dell'evento.

Verranno quindi individuate le seguenti zone.

- La “*zona di soccorso*” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF) o altro personale autorizzato dal CNVVF. In questa zona è disposta l'evacuazione della popolazione.
- La “*zona di supporto alle operazioni*”, localizzata in area sicura, al di fuori della *zona di soccorso*, interclusa all'accesso di estranei ove operano il personale dei vari enti, viene effettuata la gestione delle operazioni di soccorso e l'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area Triage Sanitario ed il Posto Medico Avanzato (PMA).
- La “*zona d'attenzione*”, zona intorno all'impianto nella quale l'impatto di un incidente potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico. Questa zona è individuata nella fase di pianificazione.

Lo schema esemplificativo seguente riporta le zone previste e l'ubicazione delle strutture di coordinamento nel sito e descritte nel capitolo successivo.


Figura 1. Schema esemplificativo zonizzazione



2.3. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

L'attivazione del piano si articola secondo i seguenti livelli: preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme. La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi di preallarme e allarme-emergenza, così come il loro rientro, cessato allarme, è deciso dal Prefetto, vista la comunicazione da parte del gestore tramite la scheda C.1., sulla base della valutazione dell'evoluzione dell'evento effettuata dal DTS che terrà conto in particolare dei seguenti elementi:


	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 16

- tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle seguenti codifiche di livelli di allarme.

Tabella 5. Livelli di allerta

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.	<p>Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), sono tali da venire percepiti chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia pericolosi e che possono comportare comunque la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p> <p>In questa fase, il Gestore, o suo tecnico delegato, come da PEI, richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e del SUEM, ed informa il Prefetto, il Sindaco, la Questura, l'AULSS e l'ARPAV.</p> <p>Il Prefetto, sentiti i Vigili del Fuoco, attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.</p> <p>Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione secondo le modalità previste dal proprio piano operativo anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto. Attiva, se necessario, il Centro Operativo Comunale, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico).</p>
ALLARME-EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 17

	dell'impianto.	
CESSATO ALLARME		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, a conclusione delle attività emergenziali di soccorso, sentito il DTS ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale e per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS, se attivato. Al cessato allarme seguono, se necessari, gli interventi di bonifica.

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

2.4. BONIFICA-RIPRISTINO SITO SUCCESSIVO ATTUAZIONE PEE

L'intervento finale di bonifica e ripristino consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso nell'impianto di trattamento o stoccaggio di rifiuti, alle condizioni precedenti di utilizzo e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.


Tale fase è successiva alla messa in atto del PEE e dovrebbe avere inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali (es. rimozione di grandi accumuli di rifiuti-sostanze inquinanti) e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente (es. sversamento di inquinanti) sia stata eliminata.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto degli interventi previsti nella fase successiva all'attuazione del PEE è il D. lgs 152/06, Parte IV. Titolo V e s.m.i.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

2.5. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.

L'attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che nel momento dell'evento incidentale, è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 18

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono, lavorano o espletano altre attività stabilmente nella zona d'attenzione, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.) nella zona d'attenzione.

In caso di accadimento di un incidente la popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:


- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

Le persone residenti all'interno della zona di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi, la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 19

- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'evacuazione, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e l'area e dirigersi verso le aree di raccolta già individuate preventivamente; dall'area di raccolta la popolazione sarà portata dal Comune nei luoghi di accoglienza;
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Nella zona di soccorso, così come definita dal DTS, sulla base delle specifiche condizioni dell'incidente in atto, è sempre disposta l'evacuazione della popolazione. Ugualmente, il DTS, sentito il Responsabile dell'AULSS, può disporre l'evacuazione della popolazione presente in altre zone se ritenuto necessario.


L'evacuazione può essere disposta anche in via preventiva nel caso di residenti od attività presenti in luoghi a ridosso dell'impianto per cui è stato valutato nel piano operativo per l'informazione, assistenza ed evacuazione della popolazione la necessità dell'allontanamento.

Se prevista, l'evacuazione disposta preventivamente deve essere oggetto di specifica informazione preventiva e supportata al momento dell'incidente di specifici sistemi di allarme/segnalazione.

3. COORDINAMENTO EMERGENZA

Il Coordinamento di tutte le attività dell'emergenza avverrà attraverso un sistema di comando e controllo effettuato attraverso le seguenti strutture:

- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- Centro Operativo Comunale (COC);
- Posto Coordinamento Avanzato (PCA);
- Area Triage Sanitario e Posto Medico Avanzato;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 20

- Area logistica ammassamento soccorritori e risorse;
- Area Raccolta popolazione e luoghi accoglienza.

3.1. CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (CCS)

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS), che è attivato dal Prefetto, supporta il Prefetto per l’attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell’ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all’evoluzione della situazione, il CCS provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi oltre ai rappresentanti di enti dei quali, ancorché non previsti dal piano, si ritenga necessaria la presenza.


Il CCS al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, può strutturarsi per funzioni di supporto, sulla base delle funzioni proprie del “*Metodo Augustus*”, attivabili sulla base delle necessità, secondo quanto previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile.

3.2. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

I Sindaci coinvolti, in qualità di Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvalgono del Centro Operativo Comunale (COC) per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l’attività di informazione alla popolazione nell’ambito del proprio territorio comunale.

La composizione del COC è indicata nel Piano Comunale di Protezione Civile.

I COC, come il CCS, possono strutturarsi per funzioni di supporto, sulla base delle funzioni proprie del “*Metodo Augustus*”, attivabili sulla base delle necessità, secondo quanto previsto dai Piano Comunali di Protezione Civile.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 21

3.3. POSTO COORDINAMENTO AVANZATO (PCA)

Per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento sarà istituito sul sito interessato un Posto Coordinamento Avanzato (PCA) utilizzando l'AF-UCL dei Vigili del Fuoco, od altro automezzo o dispositivo utile a questo scopo.

La localizzazione del PCA è indicata preventivamente nelle planimetrie elaborate per i singoli impianti e depositi; per ogni sito saranno individuate due postazioni alternative da utilizzarsi in base alla direzione del vento presente al momento dell'incidente.


Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato presente sul luogo dell'incidente, ai sensi dell'art.10 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 e come definito dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006.

Il DTS, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei seguenti responsabili presenti sul posto:

- Direttore Soccorso Sanitario del SUEM per il soccorso sanitario;
- Responsabile Forze dell'ordine (FFO) per ordine pubblico e viabilità;
- Responsabile Polizia Locale per la viabilità e collaborazione con FFO;
- Responsabile dell'ARPAV per il monitoraggio ambiente;
- Responsabile AULSS per sanità pubblica, servizi veterinari;
- Responsabile dei Comuni interessati per il raccordo con i COC;
- Rappresentante del Gestore dell'impianto e deposito.

Il DTS provvede:

- ad attuare il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo;
- ad individuare la zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni, nonché a dare indicazioni sui DPI da utilizzarsi da parte dei soccorritori che accedono nella zona d'attenzione;
- ad individuare con il DSS l'area ove effettuare le operazioni di Triage Sanitario e, se necessario, ove ubicare il PMA;
- a tenere costantemente informati il Prefetto ed il Sindaco sull'azione di soccorso;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 22

- a valutare con il Responsabile AULSS le misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, tra cui l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze.

3.4. AREA TRIAGE SANITARIO - PMA

Nella zona di supporto alle operazioni, in area sicura, in caso di numerose persone bisognose di soccorso sanitario può rendersi necessario individuare un'area ove effettuare il Triage Sanitario ed eventualmente istituire un Posto Medico Avanzato (PMA).

L'individuazione dell'area ove effettuare il Triage Sanitario e dove costituire il PMA è effettuata congiuntamente dal DTS ed il DSS sulla base del particolare incidente in atto.


3.5. AREA LOGISTICA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Nei pressi del sito, opportunamente ubicata al di fuori della zona d'attenzione, in modo da non essere interessata dai prevedibili effetti dell'incidente stesso, ed indicata preventivamente nelle schede e planimetrie di ogni singolo impianto e deposito, è prevista un'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di area logistica per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento che rimangono qui in attesa di essere impegnati secondo i piani operativi elaborati e le indicazioni del DTS.

3.6. AREA DI RACCOLTA DELLA POPOLAZIONE E LUOGHI ACCOGLIENZA

Nei pressi del sito, opportunamente ubicata al di fuori della zona d'attenzione, in modo da non essere interessata dai prevedibili effetti dell'incidente stesso, come indicato preventivamente nelle schede e planimetrie di ogni singolo impianto e deposito, è prevista un'area di raccolta della popolazione ove, se preventivamente indicato nel piano operativo per l'informazione, assistenza ed evacuazione della popolazione devono recarsi le persone che sono presenti in luoghi a ridosso dell'impianto o deposito, come da istruzioni ed informazioni precedentemente ricevute.

Nella area di raccolta deve evacuare anche la popolazione presente nella zona di soccorso, così come definita dal DTS, sulla base delle specifiche condizioni dell'incidente in atto od anche in altre zone se ritenuto necessario dal DTS stesso sentito il Responsabile AULSS.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 23

Nell'area di raccolta la popolazione viene radunata da personale del Comune, con il supporto dei Volontari e CRI, che provvederà al bisogno di una prima logistica e soprattutto alla verifica se siano presenti persone non evacuate, feriti o dispersi.

Qualora si rendesse necessaria un'assistenza prolungata alla popolazione, la stessa sarà trasferita nei luoghi di accoglienza già individuati in cui sarà possibile ricevere una assistenza migliore quali viveri caldi, servizi igienici, ed eventualmente anche pernottare.

È compito del SUEM l'attivazione di presidi sanitari nella zona d'attenzione, nell'area raccolta e nei luoghi di accoglienza, seguendo quanto previsto nel piano operativo per il soccorso sanitario.

3.7. PIANI OPERATIVI

Per pianificare preventivamente e rendere coordinati gli interventi delle squadre dei diversi enti che intervengono sul luogo dell'incidente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sono predisposti, per i singoli impianti e depositi, i seguenti piani operativi.

Tabella 6. Piani Operativi

Piani operativi	Enti interessati	Sintesi caratteristiche
Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	CNVVF Gestore	Elaborato dal CNVVF, con la collaborazione del Gestore prevede: <ul style="list-style-type: none"> • l'invio delle prime squadre di soccorso e delle eventuali squadre di supporto; • l'attivazione del PCA con l'individuazione del DTS e del Responsabile delle Operazioni di Soccorso Tecnico (ROS); • le modalità per la definizione del piano operativo d'intervento da elaborarsi da parte del DTS, in base allo specifico incidente in atto; • il piano operativo d'intervento attuato dal ROS prevede: <ul style="list-style-type: none"> • individuazione zona di soccorso e operativa, ubicazione PCA e area Triage Sanitario/PMA; • ricerca e soccorso persone in zona di soccorso; • messa in sicurezza del sito.
Piano operativo per il soccorso sanitario	SUEM	Elaborato dal SUEM prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"> • l'invio delle prime squadre di soccorso e delle eventuali squadre di soccorso; • l'individuazione del DSS e, se necessario in accordo con il DTS, l'attivazione dell'area Triage Sanitario/PMA; • le modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente e di



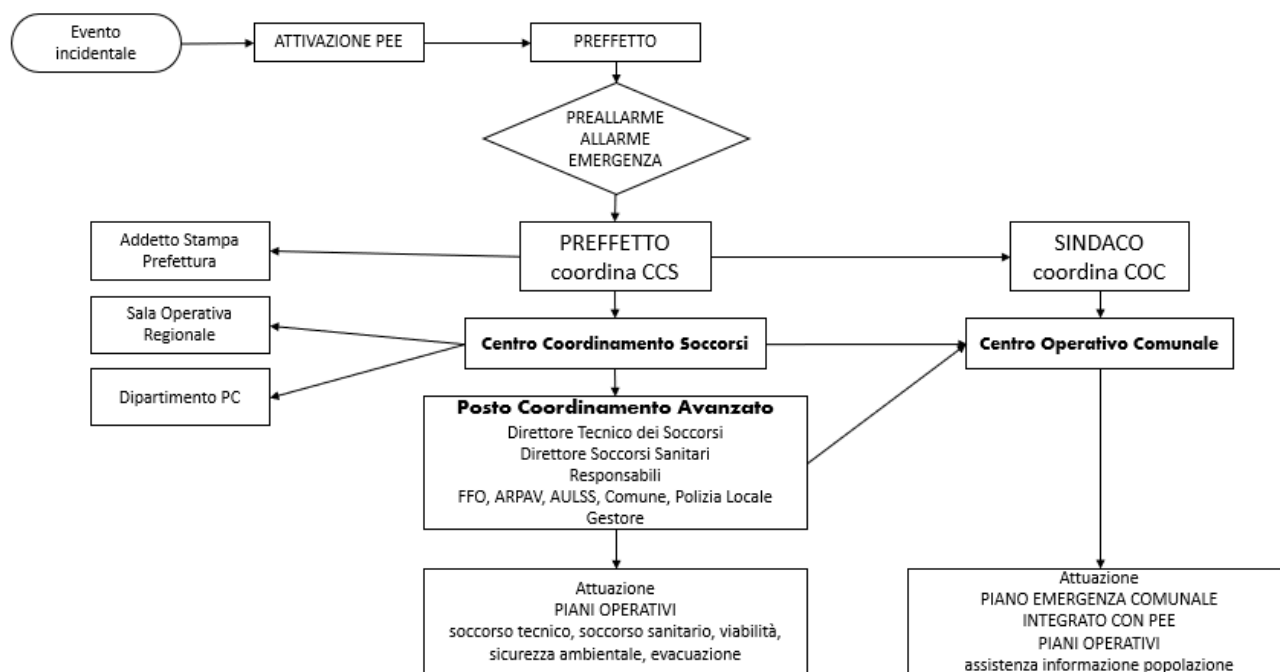
		attivazione se necessario dei piani d'emergenza extra ospedaliera dei presidi sanitari vicini; • l'attivazione di presidi nella zona d'attenzione, nell'area raccolta e luoghi di accoglienza se attivati.
Piano operativo per l'informazione, assistenza ed evacuazione della popolazione in zona d'attenzione	Comune AULSS Polizia Locale Volontariato CRI	Elaborato dal Comune, sentite le altre funzioni previste dal PEE, prevede: • le modalità d'informazione, sia preventiva che al momento dell'incidente, della popolazione nella zona d'attenzione, anche, ove previsti, con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area; • le misure per consentire l'evacuazione della popolazione dalla zona di soccorso e operativa, o dai siti già individuati nella pianificazione; • l'attivazione dell'area di raccolta e dei luoghi di accoglienza della popolazione evacuata.
Piano operativo per la comunicazione in emergenza	Prefettura Comune	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il Gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: • l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione anche al di fuori della zona d'attenzione; • l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, eventualmente, anche nei giorni successive all'evento durante le operazioni di ripristino ambientale se necessarie.
Piano operativo per la viabilità	Forze dell'Ordine Polizia Locale	Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" prevede: • identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere; • per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; • i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso; • i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga); • i percorsi alternativi per il traffico ordinario.
Piano operativo per la sicurezza ambientale	ARPAV AULSS Comune	Elaborato di concerto da ARPA, AULSS ed Comune prevede tra l'altro: • le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza; • le modalità di gestione dello smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza, e di supporto all'azione di tutela ambientale e di ripristino; • attivazione e verifica delle procedure di cui al Dlgs 152/06,

I piani operativi sono inseriti nelle schede C.3. della piattaforma informatica.

3.8. SINTESI DEL COORDINAMENTO

In base alle indicazioni date nei precedenti paragrafi il coordinamento di tutte le attività dell'emergenza può essere riassunto nello schema seguente.


Figura 2. Sistema di coordinamento



3.9. ATTIVAZIONE DEL PIANO

L'attivazione del PEE avverrà attraverso il seguente flusso comunicativo:

- Il Gestore, od un suo incaricato come da PEI, comunicherà telefonicamente tramite il numero di soccorso 115 l'accadimento dell'incidente alla Sala Operativa 115 dei Vigili del Fuoco fornendo le indicazioni sull'evento contenute nella scheda C.1;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 26

- Il Gestore, od un suo incaricato come da PEI, richiederà il soccorso medico alla Sala Operativa 118 del SUEM tramite il numero di soccorso 118;
- Il Gestore, successivamente appena possibile, od un suo incaricato come da PEI, invierà la scheda C.1. di comunicazione dell'incidente al Prefetto, ai Comuni interessati, al Comando dei Vigili del Fuoco di Padova, alla Questura, all'ARPAV e all'AULSS-Servizio Igiene Pubblica;
- In caso la segnalazione dell'intervento avvenga da qualsiasi cittadino ad un numero di soccorso diverso dal 115, ad esempio 113, 112, sarà cura dell'Operatore di Sala Operativa dell'Ente chiamato avvisare telefonicamente la Sala Operativa 115 dei Vigili del Fuoco e se comunicata la presenza di feriti anche la Sala Operativa 118 del SUEM;
- Le Sale Operative 115 e la Sala Operativa 118, inviate le prime squadre di soccorso, avviseranno le Sale Operative competenti per territorio delle FFO e della Polizia Locale;
- Le Sale Operative competenti per territorio delle FFO e della Polizia Locale invieranno le prime pattuglie;
- Nel momento in cui il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, avrà conferma della gravità dell'evento, dalle prime squadre dei Vigili del Fuoco intervenute, comunicherà la situazione al Prefetto per l'attivazione del PEE in fase di preallarme o allarme-emergenza.

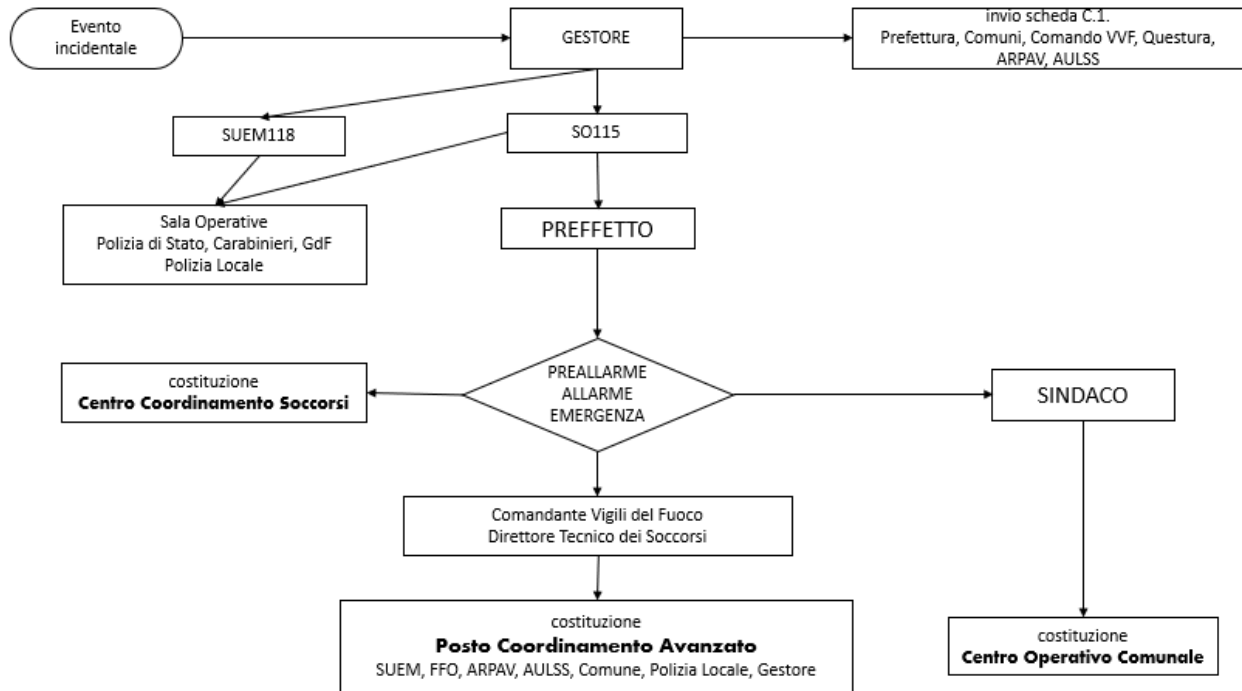
Se attivato il PEE dal Prefetto:


- il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, costituirà sul sito il PCA richiedendo, tramite la Sala Operativa 115 dei Vigili del Fuoco, l'invio, presso al PCA dei Responsabili delle FFO, della Polizia Locale, del SUEM, dell'ARPAV, dell'AULSS e del Comune e l'attivazione dei vari Piani Operativi;
- la Prefettura avviserà il Sindaco del Comune e allerverà i componenti del CCS e, se ritenuto necessario o se attivata la fase di allarme-emergenza, convocherà il CCS;
- il Sindaco attiverà le proprie strutture comunali, per l'esecuzione dei piani operativi di competenza, e allerverà i componenti del COC e, se ritenuto necessario o se attivata la fase di allarme-emergenza, convocherà il COC;
- i vari enti effettueranno le operazioni di competenza descritte nel capitolo successivo seguendo le indicazioni dei piani operativi.



Il flusso comunicativo per l'attivazione del PEE può essere riassunto nello schema seguente:

Figura 3. Flusso comunicativo attivazione PEE



	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 28

4. COMPITI ENTI

Ogni Ente coinvolto nel presente PEE, seguendo le indicazioni dei piani operativi ed operando nell'ambito delle proprie competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, predispose la propria pianificazione discendente e procedere a formare ed addestrare il proprio personale.


È necessario che tutti gli operatori chiamati ad intervenire nella zona d'attenzione siano preventivamente dotati di adeguati dispositivi di protezione individuale (DPI) e formati al loro utilizzo.

È compito del DTS, valutate le condizioni di sicurezza, fornire le indicazioni di sicurezza per operare nella zona d'attenzione ed i relativi DPI da utilizzare.

In caso di un'emergenza verranno attuati i seguenti interventi:

- coordinamento: Prefettura;
- informazione e assistenza popolazione: Comune, Volontariato di Protezione Civile, CRI;
- soccorso tecnico urgente: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF);
- soccorso sanitario: Servizio Urgente Emergenza Medica (SUEM);
- sanità pubblica, servizi veterinari, polizia mortuaria: Azienda ULSS;
- attività di verifica e monitoraggio ambientale: ARPAV;
- controllo accessi varie zone: Forze dell'Ordine (FFO) e Polizie Locali;
- ordine pubblico: Forze dell'Ordine (FFO);
- attività polizia giudiziaria: Polizia Giudiziaria presente su indicazioni AG;
- interruzione servizi essenziali e trasporti (aziende erogatrici dei servizi);
- informazione: Prefettura.

Di seguito si descrive il dettaglio dei compiti dei vari Enti.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 29


4.1. PREFETTURA

La Prefettura provvedere alla stesura del PEE e delle schede dei singoli stabilimenti con il supporto dei vari Enti interessati costituendo appositi Gruppi di Lavoro.

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza.

In particolare, il Prefetto:

- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di Protezione Civile, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato, comunque, a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede alla Regione l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone quando necessario la sospensione dei trasporti pubblici e l'interruzione e disalimentazione dei servizi pubblici;
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- valutato lo scenario e la sua possibile evoluzione, sulla base delle indicazioni del DTS, il Prefetto attiva l'immediata emanazione di un NOTAM da parte dell'ENAC ex art. 793 Codice della Navigazione;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione all'esterno della zona d'attenzione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, la Regione e i Comuni;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 30

Il Prefetto, inoltre, assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

4.2. REGIONE

La Regione, attraverso i propri uffici preposti, partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed attiva i propri enti tecnici regionali.

4.3. PROVINCIA

La Provincia, anche in relazione alle proprie competenze in materia di autorizzazioni ambientali, attraverso i propri uffici preposti, partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed attiva i propri servizi tecnici.

Su richiesta dei Sindaci o del Prefetto viene comunicata alla Sala Operativa Regionale la necessità di attivare, per il tramite della Provincia, le Organizzazioni di Volontariato più idonee a svolgere le attività richieste.

L'intervento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile è subordinato alla corretta individuazione e proposta di attivazione delle stesse da parte della Provincia o della Sala Operativa Regionale.

4.4. COMUNE/I INTERESSATO/I

Il Comune, che partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria, cura l'aggiornamento del proprio Piano Comunale di Protezione Civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio, e prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 31


struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di Protezione Civile.

Preventivamente il Comune:

- verifica e mantiene nel tempo l'utilizzabilità dell'area logistica di ammassamento, dell'area di raccolta e dei luoghi di accoglienza della popolazione e delle postazioni ove è prevista l'ubicazione del PCA;
- assicura l'informazione preventiva alle persone che risiedono nella zona d'attenzione ed ai Responsabili e Datori di Lavoro delle attività insediate nella zona d'attenzione.

In caso di un'emergenza il Sindaco:

- ricevuta l'informazione sull'evento invia un proprio Responsabile, con potere decisionale, presso il PCA per supportare il DTS nella valutazione della situazione;
- attiva il COC e coordina le strutture comunali di Protezione Civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile che afferiscono al comune);
- se necessario, richiede alla Sala Operativa Regionale l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato extra comunali. La Sala Operativa, per il tramite della Provincia, procede con l'attivazione delle Organizzazioni di Volontariato più idonee a svolgere le attività;
- attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di Protezione Civile ed attiva e gestisce le aree di raccolta ed i luoghi di accoglienza della popolazione;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto, AULSS ed ARPAV;
- collabora con ARPA e AULSS al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti);
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- partecipa con propri rappresentanti al CCS.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 32

Al Cessato Allarme, il Comune vigila, unitamente a ARPAV e AULSS, in base alle specifiche competenze di legge, alle operazioni di bonifica e ripristino ambientale da parte dei responsabili inquinamento o proprietari sito.

4.5. GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO O TRATTAMENTO RIFIUTI.


Al Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti.

Il Gestore:

- è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza, e li pianifica preventivamente elaborando il Piano d'Emergenza Interno (PEI) di cui all'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 e dall'art. 2 del decreto 2 settembre 2021. Tutti i lavoratori dell'impianto devono essere informati e formati sui rischi presenti e sulle procedure previste nel PEI;
- deve provvedere alla costituzione, dotazione di attrezzature e Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) ed idonea formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso ai sensi del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
- trasmette al Prefetto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018, ad ogni modifica dello stabilimento, tutte le informazioni utili per l'elaborazione ed aggiornamento del PEE sottoforma di apposita dichiarazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;
- inserisce dette informazioni nell'apposito portale informatico.

I compiti del Gestore in caso di un'emergenza sono:

- tempestiva segnalazione al Prefetto, ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati e al Comando dei Vigili del Fuoco, di ogni evento incidentale che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da attuare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità; in particolare il Gestore dovrà ottemperare a quanto previsto nello specifico paragrafo sull'attivazione del PEE;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 33

- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco, così come previsto nel proprio PEI;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni in caso di emergenza come previsto nello specifico paragrafo sull'attivazione del PEE;
- messa a disposizione, se previsto nello specifico piano operativo, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione;
- produzione di cartografia georeferenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili.

Il Gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il Gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.


Il Gestore invia un proprio rappresentante, con poteri decisionali, per supportare il DTS presso il PCA.

4.6. COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Comando dei Vigili del Fuoco partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria.

Il Comando dei Vigili del Fuoco:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- invia sul posto le squadre di soccorso per le operazioni di ricerca e soccorso e messa in sicurezza del sito sulla base del Piano Operativo di Soccorso Tecnico Urgente;
- attua, attraverso il DTS ed il PCA, il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente avvalendosi del supporto di Responsabili dell'ARPAV, e dell'AULSS, del SUEM, delle FFO, della Polizia Locale e del Comune e di altri eventuali Enti attivati al bisogno;
- partecipa con propri rappresentanti al CCS.

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 34

4.7. SERVIZIO DI URGENZA ED EMERGENZA MEDICA DI PADOVA (SUEM)

Il SUEM partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria.

In caso di un'emergenza il SUEM:


- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- invia sul posto le squadre di soccorso per le operazioni di soccorso sanitario sulla base del Piano Operativo di Soccorso Sanitario e l'Evacuazione Assistita;
- attua, in accordo con il DTS, attraverso il DSS ed il PMA, se costituito, il coordinamento operativo di soccorsi sanitari sul luogo dell'incidente;
- garantisce, attraverso apposito presidio, l'eventuale soccorso sanitario nella zona d'attenzione, nell'area raccolta e nei luoghi di accoglienza della popolazione se previsti ed attivati, avvalendosi del supporto del personale di Pronto Soccorso dell'AULSS 6;
- partecipa con propri rappresentanti al CCS.

4.8. FORZE DELL'ORDINE (FFO)

Le Forze dell'Ordine partecipano alla stesura dei PEE fornendo supporto all'attività istruttoria.

In caso di un'emergenza:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, le FFO partecipano ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- inviano sul posto proprie squadre per le operazioni sulla base del Piano Operativo per la viabilità;
- attuano, attraverso un proprio Responsabile presso il PCA e secondo le indicazioni del DTS, il coordinamento tecnico di tutte le Forze di Polizia estendendolo anche alle Polizie Locali per la delimitazione ed il controllo degli accessi alla zona di attenzione ed alle rimanenti aree operative;
- gestiscono i corridoi riservati per l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso e delle relative aree di sosta;
- vigilano sulle operazioni di evacuazione, se necessarie, affinché avvengano in modo corretto ed ordinato;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 35


- provvedono all'identificazione ed all'eventuale controllo delle persone coinvolte o comunque presenti;
- gestiscono la viabilità generale dell'area circostante il teatro delle operazioni in eventuale ausilio alle Polizie Locali;
- la prima Forza di Polizia che interviene sul luogo provvede ad informare l'Autorità Giudiziaria per le attività di competenza;
- svolgono attività di rilevazione di indizi, conservazione di prove e di prima indagine (previa verifica della sicurezza operativa con i VV.F. e secondo le indicazioni del DTS); considerate le diverse competenze professionali, l'attività di sommaria indagine e prima investigazione, deve essere opportunamente concordata con il personale dei VVF, i quali forniscono consulenza ed informazione sulla caratterizzazione dello scenario, secondo gli indirizzi preordinati del PM competente;
- provvedono a raccogliere e conservare gli eventuali valori rinvenuti nell'area delle operazioni;
- effettuano anche attività anti "sciacallaggio" nelle aree evacuate;
- garantiscono l'ordine pubblico, secondo le indicazioni del Questore;
- partecipano con propri rappresentanti al CCS.

4.9. POLIZIA LOCALE

La Polizia Locale, secondo le indicazioni del Sindaco partecipa alla stesura dei PEE e del Piano Comunale di Protezione Civile e, ove previsto, necessario, collabora alle attività di informazione preventiva della popolazione.

In caso di un'emergenza la Polizia Locale:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- invia sul posto proprie squadre per le operazioni sulla base del Piano Operativo per la viabilità;
- invia un proprio Responsabile, con potere decisionale, presso il PCA per supportare il DTS nella valutazione della situazione affiancandosi al Responsabile delle FFO;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 36


- secondo le indicazioni del Responsabile delle FFO effettua il controllo degli accessi alla zona di attenzione ed alle rimanenti aree operative, presidia e controlla l'area di raccolta popolazione e delle altre aree operative effettuano anche servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- vigila sulle operazioni di evacuazione, se necessarie, affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- secondo quanto previsto dal piano comunale di protezione civile, informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Sindaco;
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FFO secondo quanto stabilito dal Questore.

4.10. AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV, anche in relazione alle proprie competenze in materia ambientale, in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso, partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria.

In caso di un'emergenza l'ARPAV:

- ricevuta l'informazione sull'evento invia un proprio Responsabile, con potere decisionale, presso il PCA per supportare il DTS nella valutazione della situazione;
- effettua, di concerto con l'AULSS, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, sulla base del Piano Operativo di Sicurezza Ambientale;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'AULSS, al Prefetto, al Sindaco e al Comando Vigili del Fuoco i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente anche con riferimento alle operazioni di bonifica e ripristino ambientale di cui al Dlgs 152/06, Parte IV. Titolo V;

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 37

- partecipa con propri rappresentanti al CCS.

4.11. AZIENDA ULSS N. 6 EUGANEA (AULSS)

L'AUSSL, attraverso i propri competenti uffici, partecipa alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria.

In caso di un'emergenza l'AULSS:


- ricevuta l'informazione sull'evento invia proprio personale, con potere decisionale, presso il PCA per supportare il DTS nella valutazione della situazione;
- valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali, anche sulla base dei dati forniti dall'ARPAV;
- tramite personale del Dipartimento di Prevenzione intervenuto, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare i pericoli per la popolazione e gli animali anche sulle fasi successive di bonifica e ripristino ambientale quali, ad esempio, vietare l'uso di risorse idriche o prodotti agricoli, limitare attività lavorative, ... ;
- fornisce al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente;
- partecipa con propri rappresentanti al CCS.

4.12. VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del Comune, se richiesto dal Sindaco, partecipano alla stesura del Piano Comunale di Protezione Civile e, ove previsto, collaborano alle attività di informazione preventiva della popolazione.

In caso di emergenza le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del Comune interessato sono attivate dal Sindaco che, in caso di necessità, può richiedere alla Sala Operativa Regionale l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato extra comunali. La Provincia, su segnalazione della Sala Operativa Regionale, procederà all'individuazione delle Organizzazioni più idonee a svolgere le attività per la successiva attivazione da parte della Regione Veneto.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile, se previsto nei Piani Comunali di Protezione Civile, potranno concorrere in emergenza alle seguenti attività:

	Prefettura di Padova – Ufficio Territoriale del Governo	
	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	Pag. 38

- informazione della popolazione sull'incidente e comunica delle misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Sindaco;
- attivazione e gestione delle aree di raccolta e dei luoghi di accoglienza della popolazione;
- supporto alle FFO ed alla Polizia Locale all'attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di Protezione Civile, secondo le disposizioni vigenti.

4.13. CROCE ROSSA ITALIA

La Croce Rossa Italiana (CRI), in caso di emergenza, se richiesto dal Sindaco, concorre:

- all'attivazione e gestione delle aree di raccolta e dei luoghi accoglienza della popolazione;

4.14. AZIENDE EROGATRICI DEI SERVIZI E DEI TRASPORTI

Nel caso di particolari eventi incidentali, il DTS può richiedere l'interruzione dei servizi e dei trasporti e la disattivazione delle relative infrastrutture che ricadino nella zona d'attenzione.

È il caso dell'interruzione del traffico di vie viarie o ferroviarie o di linee elettriche fuori terra investite dal fumo dell'incendio. Può anche essere necessario intercettare o predisporre barriere in canali o corsi d'acqua se interessati da versamenti di sostanze inquinanti o sostanze estinguenti.

Le aziende interessate sono:

- Rete Ferroviaria Italiana: per interruzione traffico ferroviario e disalimentazione relative linee elettriche aeree;
- Consorzi di Bonifica;
- Autostrade, Veneto Strade, Provincia;
- Terna e Enel;
- Telecom.

I compiti di dette aziende sono i seguenti:

- partecipano, se richiesto, con propri rappresentanti al CCS;
- su disposizione del Prefetto, su richiesta del DTS, interrompono e disalimentano le proprie infrastrutture di servizi e trasporti.

5. AGGIORNAMENTO, MODIFICHE E VERIFICA DEL PEE

5.1. AGGIORNAMENTO DEL PEE

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento del PEE avverrà ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni per tener conto dei cambiamenti significativi avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

5.2. MODIFICHE DEL PEE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una variabilità nel tempo che può comportare una variazione della classificazione del rischio d'incendio dell'impianto e della relativa distanza d'attenzione.

Uguualmente possono variare nel tempo i riferimenti del Gestore e dei vari Enti interessati nonché gli elementi territoriali sensibili presenti nella zona d'attenzione.

Nella tabella seguente sono individuate per ogni tipologia di variazione le modalità di aggiornamento del presente PEE.

Tabella 7. Tipologia Variazioni ed Aggiornamenti PEE

Tipologia Variazione	Comunicazioni Gestore - Enti	Aggiornamento PEE
Variazione dei dati anagrafici, recapiti o riferimenti di uno stabilimento o del Gestore senza variazioni tecniche.	Il Gestore dovrà inviare la nuova dichiarazione alla Prefettura evidenziando le modifiche ed aggiornerà la piattaforma informatica.	La scheda C.2. e C.3-parte anagrafica Gestore dell'impianto interessato si aggiorneranno automaticamente. La Prefettura provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.



Variazione dei dati anagrafici, recapiti o riferimenti degli Enti.	Il Responsabili dei vari enti comunicheranno alla Prefettura le variazioni	La Prefettura aggiornerà la scheda C.3. di tutti gli stabilimenti interessati della piattaforma informatica e provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.
Variazione nelle caratteristiche, quantità, o lavorazioni dei rifiuti in uno stabilimento senza variazione della relativa distanza di danno.	Il Gestore dovrà inviare i nuovi dati aggiornati alla Prefettura evidenziando le modifiche ed aggiornerà la piattaforma informatica.	La scheda C.2. e C.3 dell'impianto interessato si aggiorneranno automaticamente. La Prefettura notizierà delle variazioni i vari Enti interessati che, valutate le modifiche, potranno richiede alla Prefettura la convocazione del GdL per valutare un'ulteriore modifica delle schede C.3. La Prefettura provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.
Variazione risorse operative o piani operativi di un Ente.	Il Responsabile dell'Ente comunicherà alla Prefettura le variazioni avvenute.	La Prefettura aggiornerà la scheda C.3. di tutti gli stabilimenti interessati. La Prefettura notizierà delle variazioni agli altri Enti interessati che, valutate le modifiche, potranno richiede alla Prefettura la convocazione del GdL per valutare un'ulteriore modifica delle schede C.3. La Prefettura provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.
Variazione nelle caratteristiche, quantità, o	Il Gestori invia il nuovo modulo di dichiarazione ai sensi del D.P.R.	La scheda C.2. e C.3 dell'impianto interessato si aggiorneranno

lavorazioni dei rifiuti in uno stabilimento con variazione della relativa distanza di danno.	445/2000 alla Prefettura evidenziando le modifiche, ed in particolare la variazione della distanza di danno, ed aggiornerà i dati sulla piattaforma informatica.	automaticamente. La Prefettura convocherà il GdL per modificare la scheda C.3. La Prefettura provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.
Insediamento di un nuovo stabilimento	Il Gestori dovrà inviare la dichiarazione alla Prefettura inserendone i dati sulla piattaforma informatica.	La piattaforma genererà automaticamente le schede C.2 e C.3. La Prefettura convocherà il GdL per integrare la scheda C.3. La Prefettura provvederà ad inviare le schede aggiornate agli Enti non accreditati nella piattaforma.
Chiusura di uno stabilimento.	Il Gestore dovrà inviare apposita comunicazione alla Prefettura.	La Prefettura chiederà conferma all'ARPAV ed a conferma avvenuta notizierà tutti gli Enti interessati e provvederà a cancellare dalla piattaforma lo stabilimento chiuso.

5.3. VERIFICHE DEL PEE

Per testare l'organizzazione e la validità del PEE ed al fine di garantirne la costante vitalità, saranno programmate delle sperimentazioni ed esercitazioni coinvolgendo tutti gli Enti del Sistema di Protezione Civile a livello provinciale.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si farà riferimento alla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 7 dicembre 2022 Parte 1 - “Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”, Parte 2 - “Linee guida per l'informazione alla popolazione”, Parte 3 - “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.